

Più ricchi o più poveri?

*La sfida della disuguaglianza per una
economia più stabile ed società più giusta*

E' possibile immaginare l'economia (e la società) del futuro?

- Provare ad immaginare come saranno l'economia e la società del futuro è un esercizio nel quale si sono cimentati principalmente gli scrittori ed i registi
- Le loro rappresentazioni del futuro sono classificabili secondo due modelli prevalenti
- Alcuni prevedono una sorta di Rinascimento tecnologico in grado di proiettare l'umanità verso nuove conquiste e ulteriori progressi
- Mentre altri, forse i più, immaginano l'avvento di un Medioevo prossimo venturo in un pianeta devastato da cataclismi ambientali e da catastrofi belliche in cui l'umanità sopravvive alla meglio recuperando tecnologie primordiali

Partiamo dalle contraddizioni dell'oggi

- Essendo uno storico, forse mi ritroverei più a mio agio con il Medioevo prossimo venturo, ma si tratta di letteratura
- Credo si possa e si debba partire da una riflessione sulle inquietudini che emergono dalla situazione attuale
- Un primo tema è sicuramente quello della sostenibilità ambientale del nostro modello economico
- Non sono poche le voci, anche autorevoli, che si sono levate a prevedere serie conseguenze se non interverranno cambiamenti radicali

La decrescita

- Tra le voci più critiche ed allarmate vi sono quelle che sentenziano la fine di un'epoca e invitano a rivedere radicalmente il nostro modello di sviluppo
- Sul banco degli imputati il consumismo selvaggio. Alla pubblica accusa si alternano, tra gli altri, Serge Latouche, portabandiera della teoria della decrescita, o Benjamin Barber, autore di una dura condanna del processo che ha trasformato i cittadini in consumatori
- Con toni più o meno accentuati e argomenti più o meno convincenti la proposta di questi critici è quella di consumare meno, adottare stili di vita più sobri, arrestare il processo di sfruttamento dell'ambiente

Strategie di ecosostenibilità

- Non c'è dubbio che una attenzione crescente ai criteri di ecosostenibilità sia inevitabile
- E che, anzi, la cosiddetta *green economy* rappresenti un importante settore di sviluppo per i prossimi anni
- Mentre forse non è ancora scoccata l'ora dell'abbandono dei combustibili fossili: la messa a punto di nuove tecnologie per l'estrazione del petrolio – soprattutto negli USA – ha spinto gli altri produttori a contenere i prezzi per tenere fuori mercato quelle più costose innovazioni

Fine del capitalismo

- Le proposte di sostenitori della teoria della decrescita (felice) comportano la fine del modello economico che si è affermato due secoli e mezzo fa con la Rivoluzione Industriale
- Disciplinare i consumi, come suggeriscono i sostenitori della decrescita, significa infatti alterare la dinamica economica del capitalismo, con ricadute politiche non banali
- Solo un governo totalitario può introdurre misure generalizzate ed efficaci di contenimento dei consumi – ma l'Unione Sovietica e la Cina dimostrano quanto difficile sia implementare questo genere di misure.

Non è quella la strada

- In realtà quella della decrescita, almeno allo stato attuale è una teoria sociologica, forse politica, ma non è un modello economico alternativo
- Giorgio Ruffolo non ha avuto dubbi in proposito quando ha intitolato un libro uscito qualche anno fa “Il capitalismo ha i *secoli* contati”!
- Non c’è dubbio, per contro, che il sistema capitalistico sia ben lungi dall’essere esente da criticità, distorsioni e anche fallimenti
- La crisi del 2008, dalla quale non siamo ancora usciti, ne è solo l’ultima manifestazione

Ipertrofia finanziaria

- Credo sia opinione ormai condivisa che all'origine della crisi vi sia una ipertrofia della dimensione finanziaria dell'economia
- Ipertrofia finanziaria – finanziarizzazione dell'economia o “finanzcapitalismo” – agevolata da un sistema di regole troppo lasco e alimentata da opportunità di remunerazioni che il mondo produttivo, l'economia reale, non offriva

Gli elementi di questa distorsione

- Le dimensioni
- Le basi
- La complessità
- Il contagio

La conseguenza

- La crescita della bolla finanziaria ha stimolato la ricerca della rendita, ossia di posizioni di arricchimento senza produzione di valore per la società
- Una società che premia la rendita è destinata a cadere nella trappola della disuguaglianza

Il problema della disuguaglianza

- Proprio questa caratteristica della crisi ha fatto esplodere un problema già esistente - almeno dagli anni 80 -, quello dell'aumento della disuguaglianza
- Secondo Joseph Stiglitz dopo la crisi del 2008 negli USA l'1% della popolazione detiene il 40% della ricchezza
- Negli ultimi trent'anni negli USA i salari più bassi – il 90% inferiore della scala – sono cresciuti del 15%, gli stipendi dell'1% più alto sono cresciuti del 150% e quelli dello 0,1% più ricco sono aumentati del 300%

Perché porsi il problema della disuguaglianza?

- La disuguaglianza, una diffusa e crescente disuguaglianza, rappresenta una seria minaccia alla sostenibilità economica e alla stabilità politico-sociale delle società avanzate
- Gli stessi problemi si possono presentare all'interno di un paese o su scala globale

Un problema a lungo trascurato

- Fino a non molto tempo fa gli economisti ritenevano che la disuguaglianza fosse uno dei motori della dinamica economica e che fosse uno stimolo all'efficienza, mentre politiche redistributive e una tendenziale uguaglianza fossero sinonimo di inefficienza e stagnazione
- La storia insegna invece che una società più giusta evita l'esplosione del conflitto sociale: gran parte delle guerre e delle rivoluzioni violente che si sono verificate nel corso della storia sono state generate dalla volontà/necessità di modificare la distribuzione della ricchezza all'interno di una società, di un paese, di un continente...

Uguaglianza ed efficienza economica

- Il tema si può porre in termini di estremi, entrambi negativi
- Ad un estremo abbiamo l'uguaglianza totale dell'utopia comunista, in cui è assente qualsiasi incentivo a migliorare la propria posizione, mentre all'estremo opposto la mancanza di incentivi è determinata da una polarizzazione della ricchezza da rendita, cristallizzata da fattori politici e di potere, come in molte società dell'epoca medievale e moderna
- In entrambi i casi la crescita economica risulta pesantemente penalizzata

Disuguaglianze e opportunità

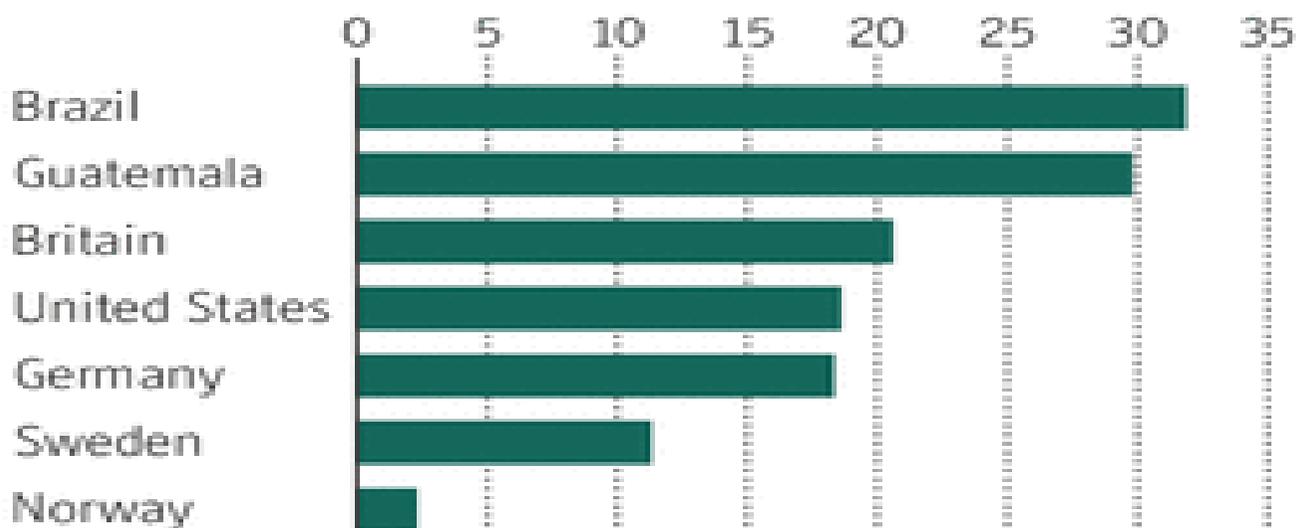
- Le società caratterizzate da una diffusa disuguaglianza sono spesso imperniate sulla ricerca della rendita e sulla finanziarizzazione
- Esse non funzionano in modo efficiente e le loro economie non sono stabili né sostenibili nel lungo periodo – si pensi all'America Latina -: per questo la disuguaglianza deve preoccupare
- Una società con forti disuguaglianze altera l'accesso alle opportunità e come tale impedisce ai talenti di emergere e di portare il loro contributo al progresso generale

La disuguaglianza di opportunità alimenta la disuguaglianza complessiva

Give me a chance

1

Inequality of opportunity as % of total inequality
Latest available*



Source: World Bank

*From period 1996-2010

Disuguaglianza e democrazia

- Una società con forti disuguaglianze mina la fiducia nel sistema politico e nella democrazia
- Molti economisti sono ora convinti che la disuguaglianza sia inefficiente
- Proviamo a vedere allora quali sono i “costi” della disuguaglianza

Condizioni socio sanitarie

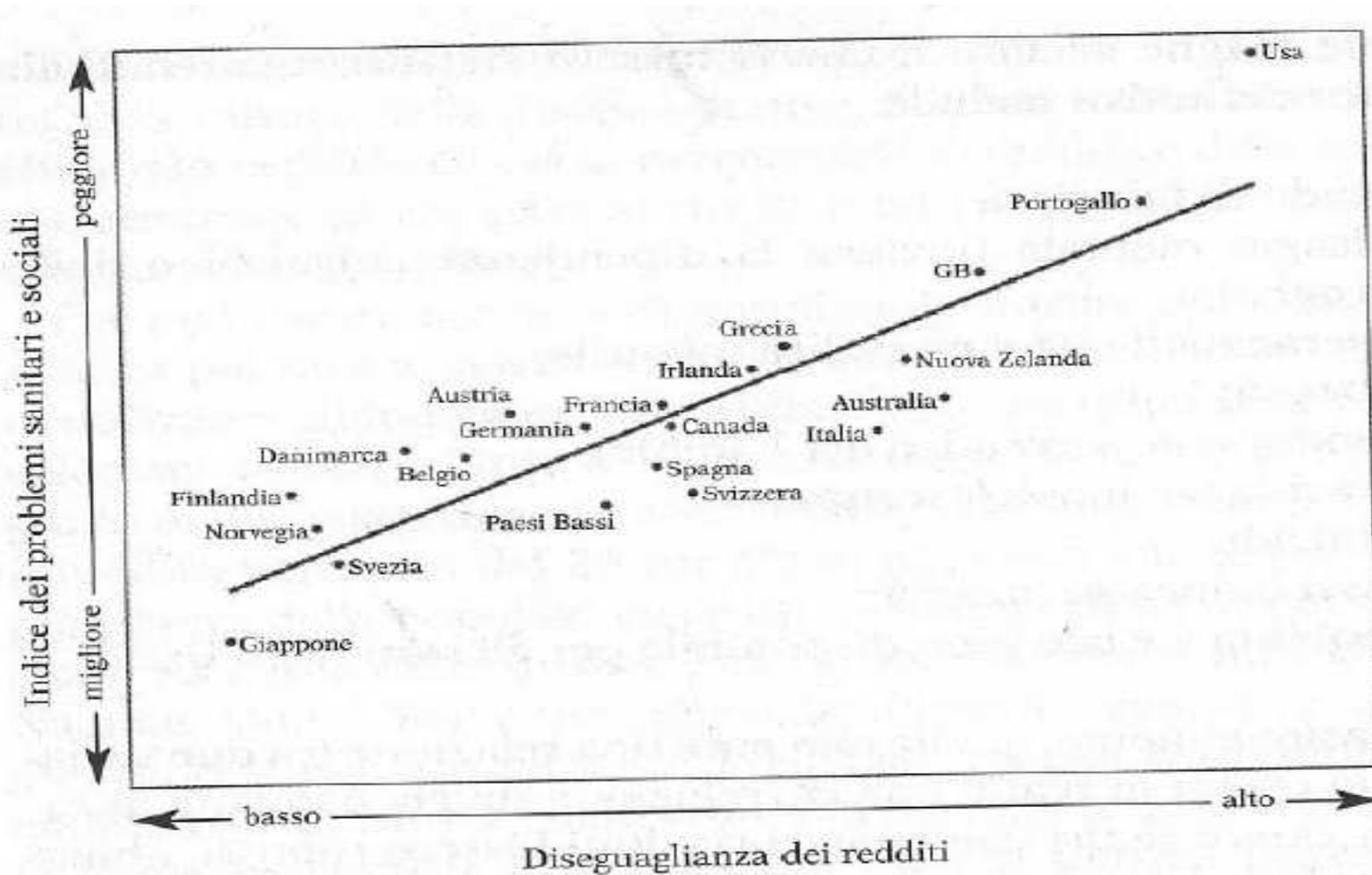


Figura 2.2 I problemi sanitari e sociali sono strettamente correlati alla diseguaglianza in un campione di paesi ricchi

La mortalità infantile

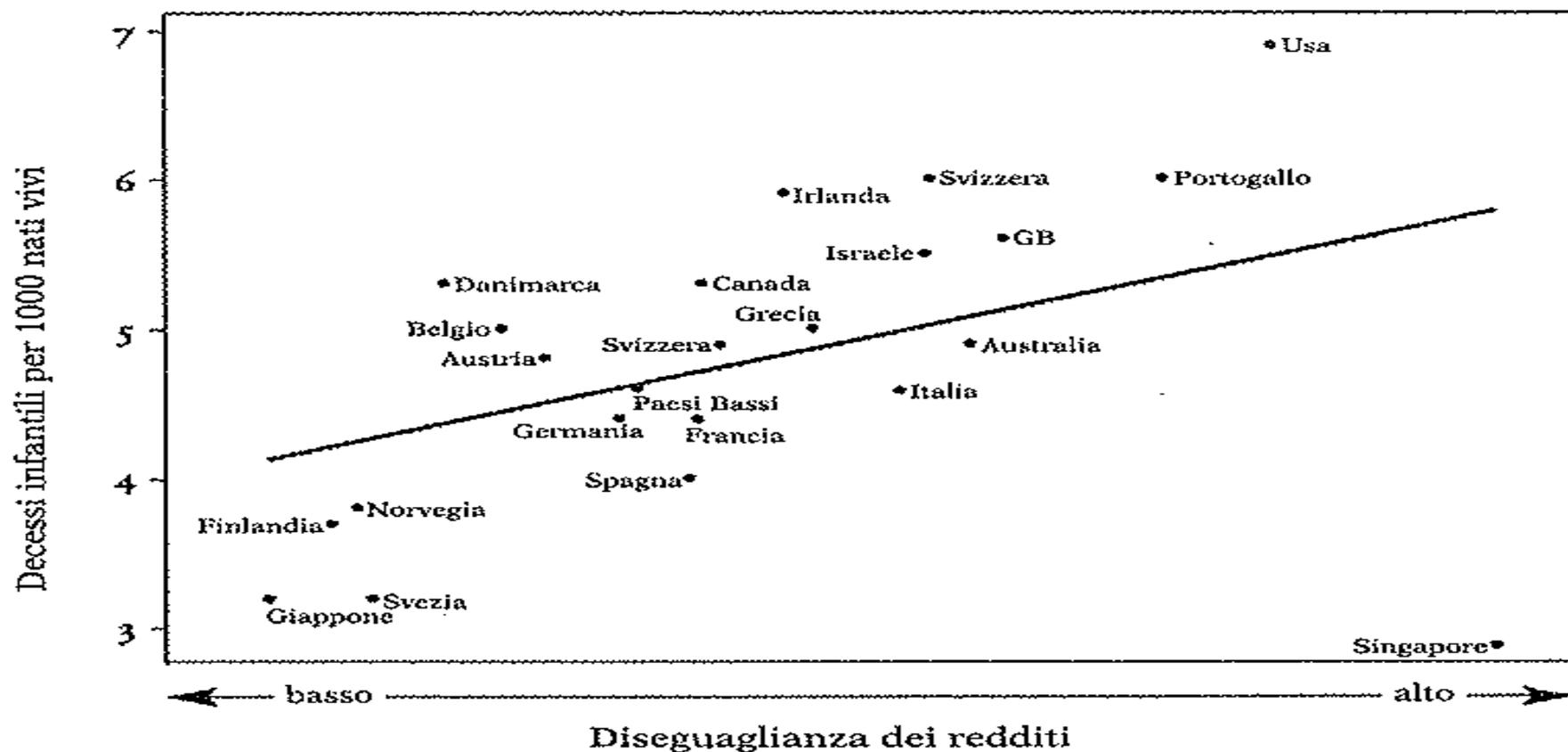


Figura 6.4. La mortalità infantile è correlata alla diseguaglianza nei paesi ricchi.

La speranza di vita

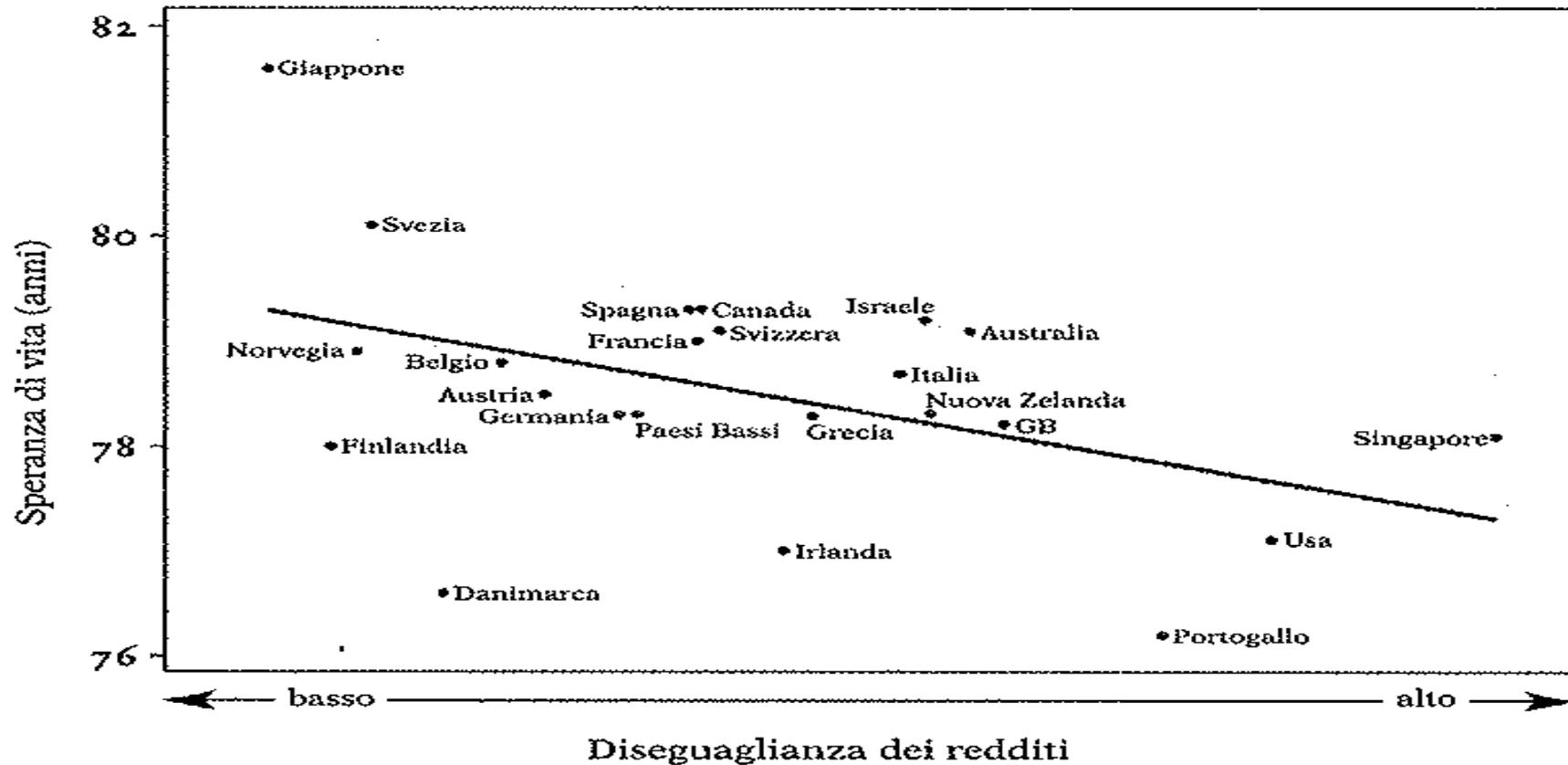


Figura 6.3. La speranza di vita è correlata alla diseguaglianza nei paesi ricchi.

Mentre non c'è correlazione con il reddito nazionale pro capite

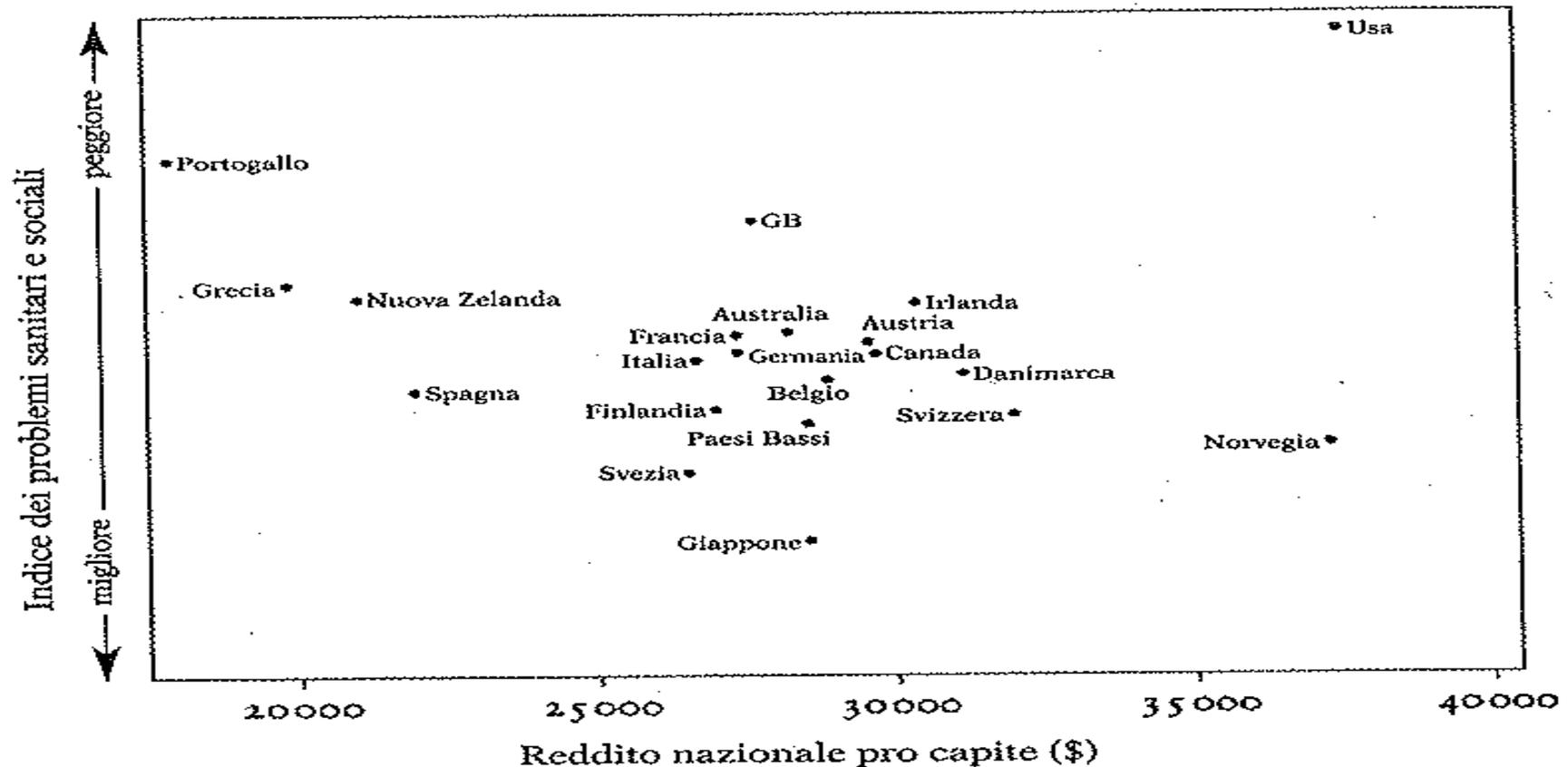


Figura 2.3. I problemi sanitari e sociali sono solo debolmente correlati al reddito nazionale medio in un campione di paesi ricchi.

La criminalità

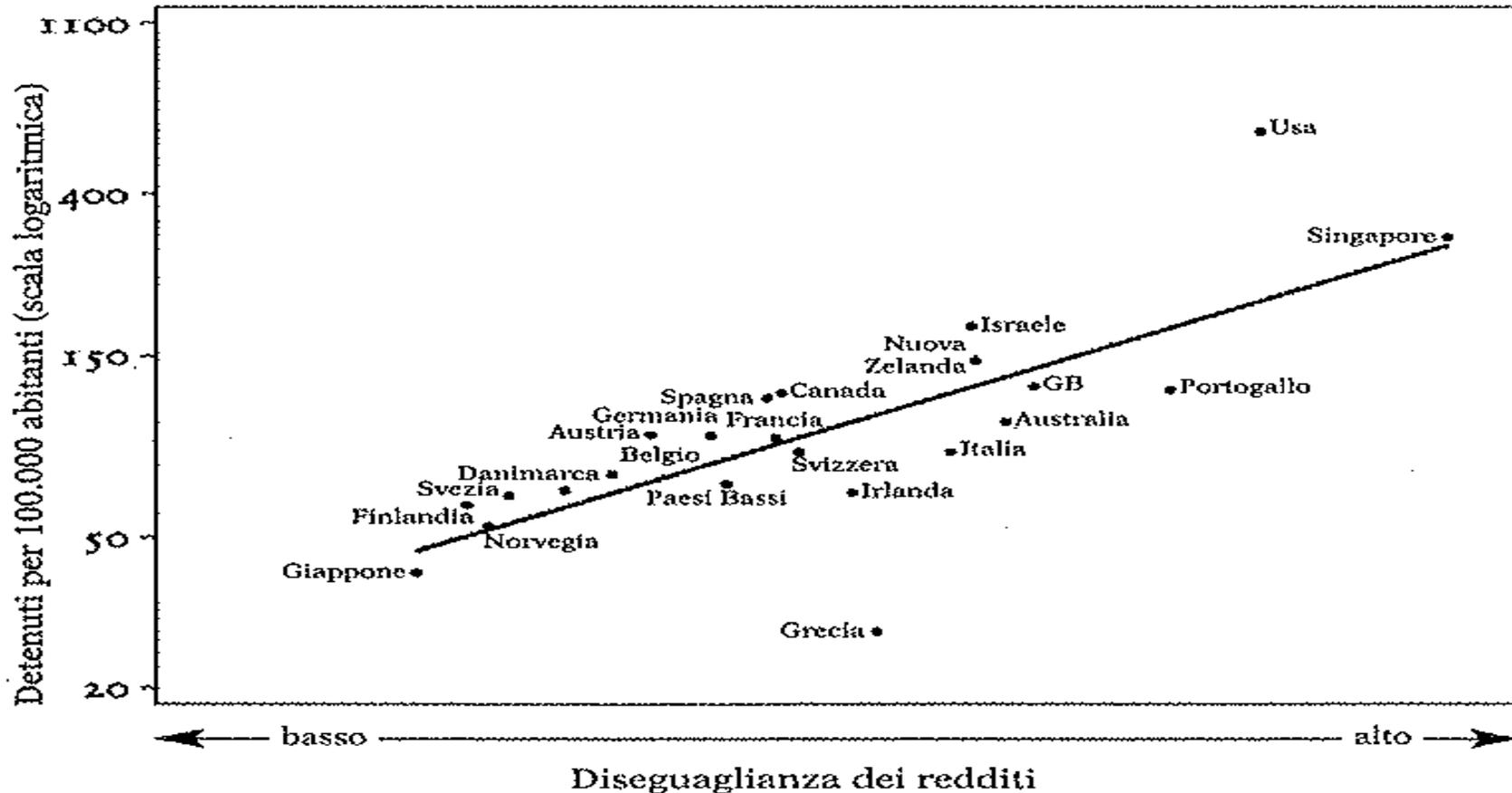


Figura 11.1. Nei paesi contraddistinti da maggiore diseguaglianza i tassi di incarcerazione sono più alti [149].

L'apprendimento

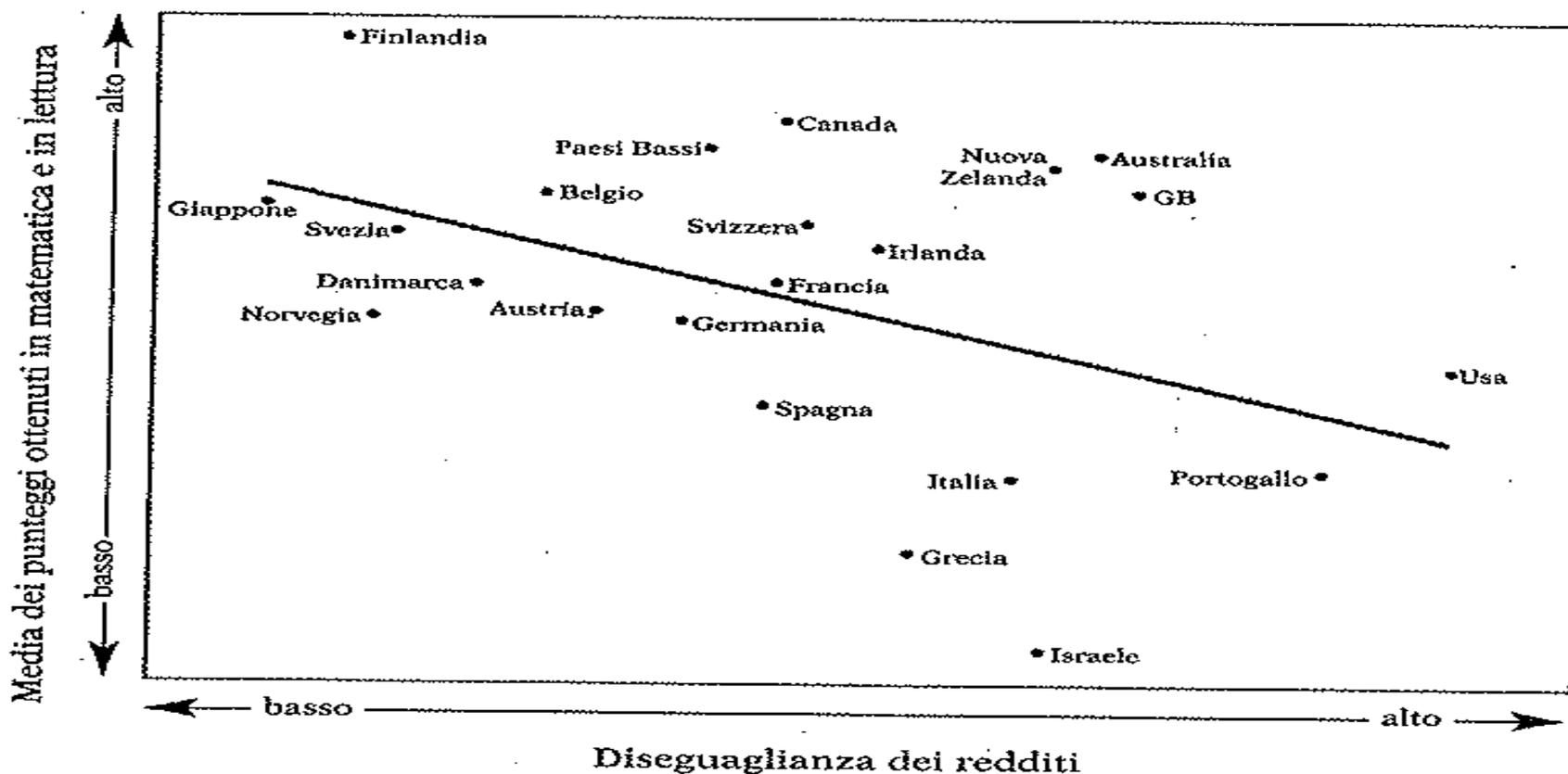


Figura 8.1. I punteggi delle competenze di lettura e matematica dei quindicenni sono più bassi nei paesi dove vigono maggiori diseguaglianze [148-149].

Il «capitale sociale»

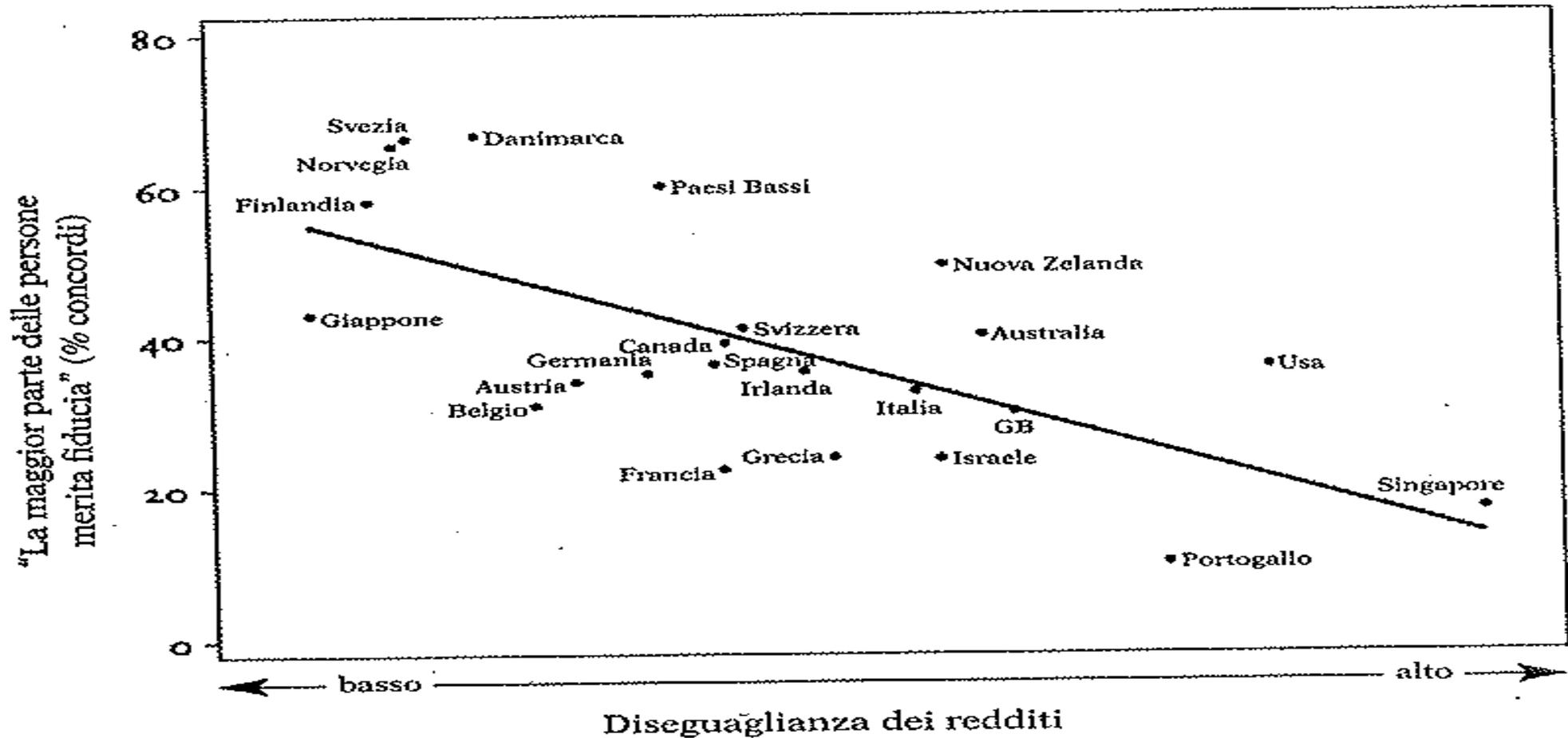


Figura 4.1. La percentuale di individui d'accordo con l'affermazione "la maggior parte delle persone merita fiducia" è più alta nei paesi con minori disparità economiche.

La mobilità sociale

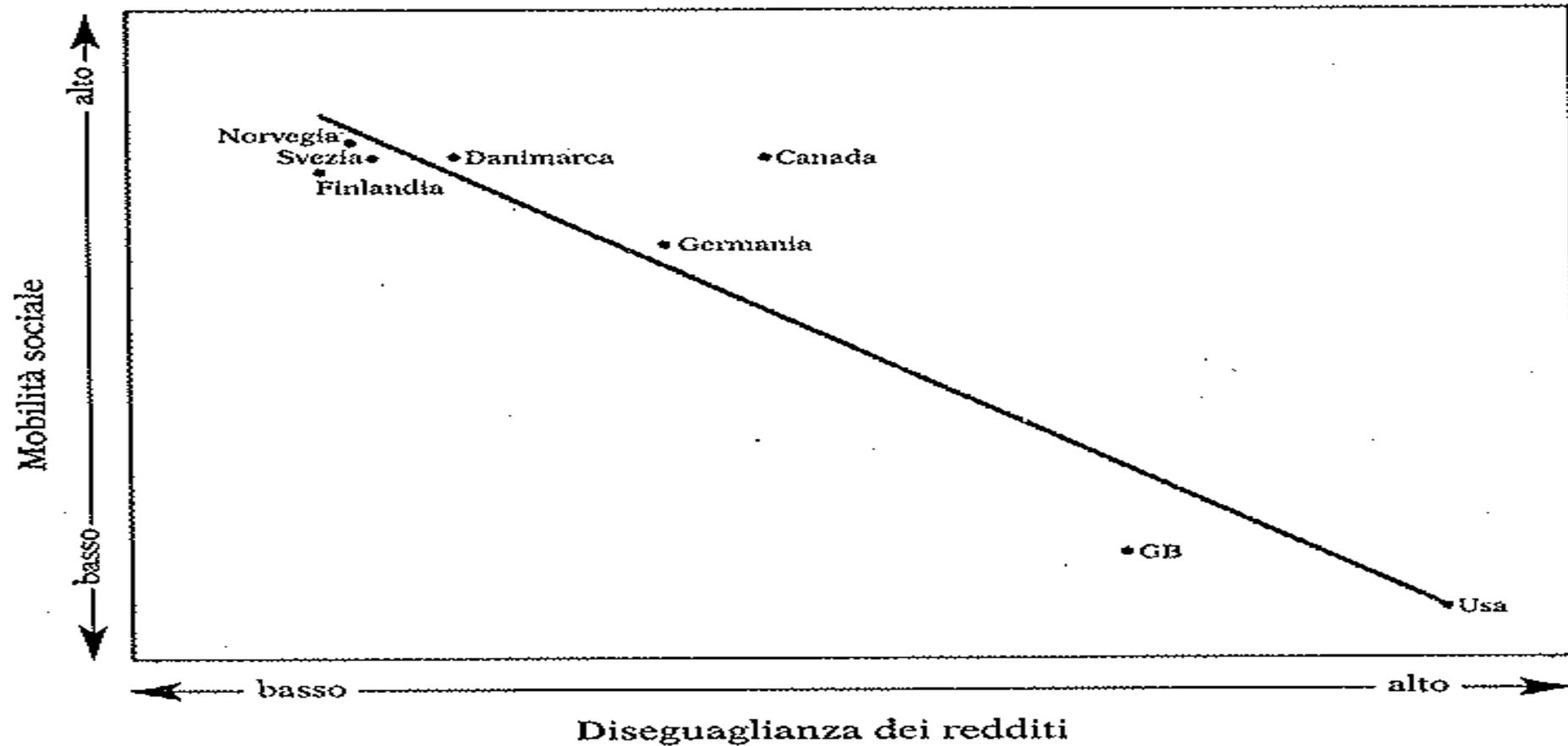


Figura 12.1. La mobilità sociale è più bassa nei paesi affetti da maggiore diseguaglianza [149].

The American Broken Ladder (Time, 18 maggio 2015)

Why racial and economic fairness can no longer be treated as separate issues

We cannot fix the problems of economic justice in this country without addressing racial justice. The deck is stacked against low-income Americans—African Americans and Latinos in particular. As a newly released report from a pair of Harvard academics has found, just being born in a poor part of Baltimore—or Atlanta, Chicago, L.A., New York City or any number of other urban areas—virtually ensures that you'll never make it up the socioeconomic ladder. Boys from low-income households who grow up in the kind of beleaguered, mostly minority neighborhoods ... will earn roughly 25% less than peers who moved to better neighborhoods as children. So much for the American Dream.

Perché la giustizia razziale e la giustizia economica non possono più essere trattati come problemi separati

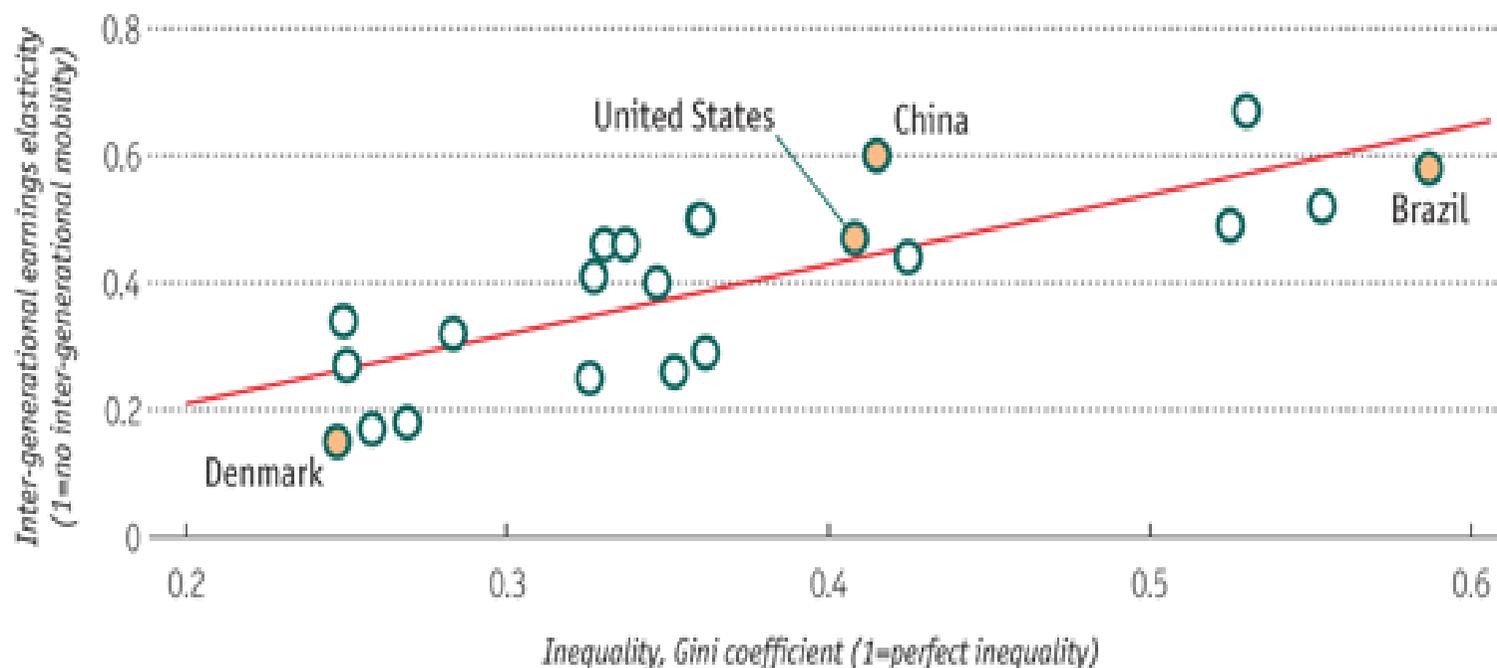
Non possiamo risolvere i problemi della giustizia economica in questo paese senza affrontare la giustizia razziale. Il problema riguarda soprattutto gli afro-americani e i latini con basso reddito. Come hanno recentemente dimostrato due studiosi di Harvard, solo il fatto di essere nati in una zone povera di Baltimora – o Atlanta, Chicago, La, New York City o qualsiasi altra area urbana – garantisce che non sarà possibile salire nella scala economico sociale. I ragazzi delle famiglie a basso reddito cresciuti nei quartieri difficili, prevalentemente abitati da minoranze ... guadagneranno circa il 25% in meno dei loro coetanei che si sono trasferiti da bambini in quartieri migliori. Alla faccia del sogno americano.

La cosiddetta curva Grande Gatsby ovvero la mobilità sociale intergenerazionale

The Great Gatsby curve

Late 1990s, early 2000s

4



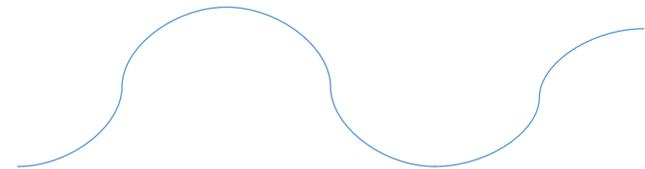
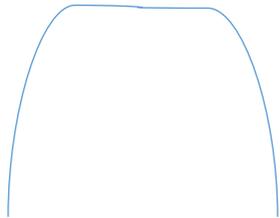
Source: "Inequality from Generation to Generation: The United States in Comparison", by Miles Corak, 2012

Misura e dinamica della disuguaglianza

- Il metodo ampiamente riconosciuto per la misura delle disuguaglianze è il coefficiente di Gini, che prevede una scala da 0 a 1
- Attualmente i paesi dell'Europa occidentale si posizionano tra 0,3 e 0,35 – l'area UE, con l'allargamento ad est ha un indice più elevato, attorno a 0.4, determinato dalle disuguaglianze tra le nazioni - , mentre paesi con livelli di disuguaglianza tradizionalmente più elevati sono gli USA (da 0,40 nel 1980 a 0,47 nel 2012), la Russia >0,40 e l'America Latina e l'Africa >0,50

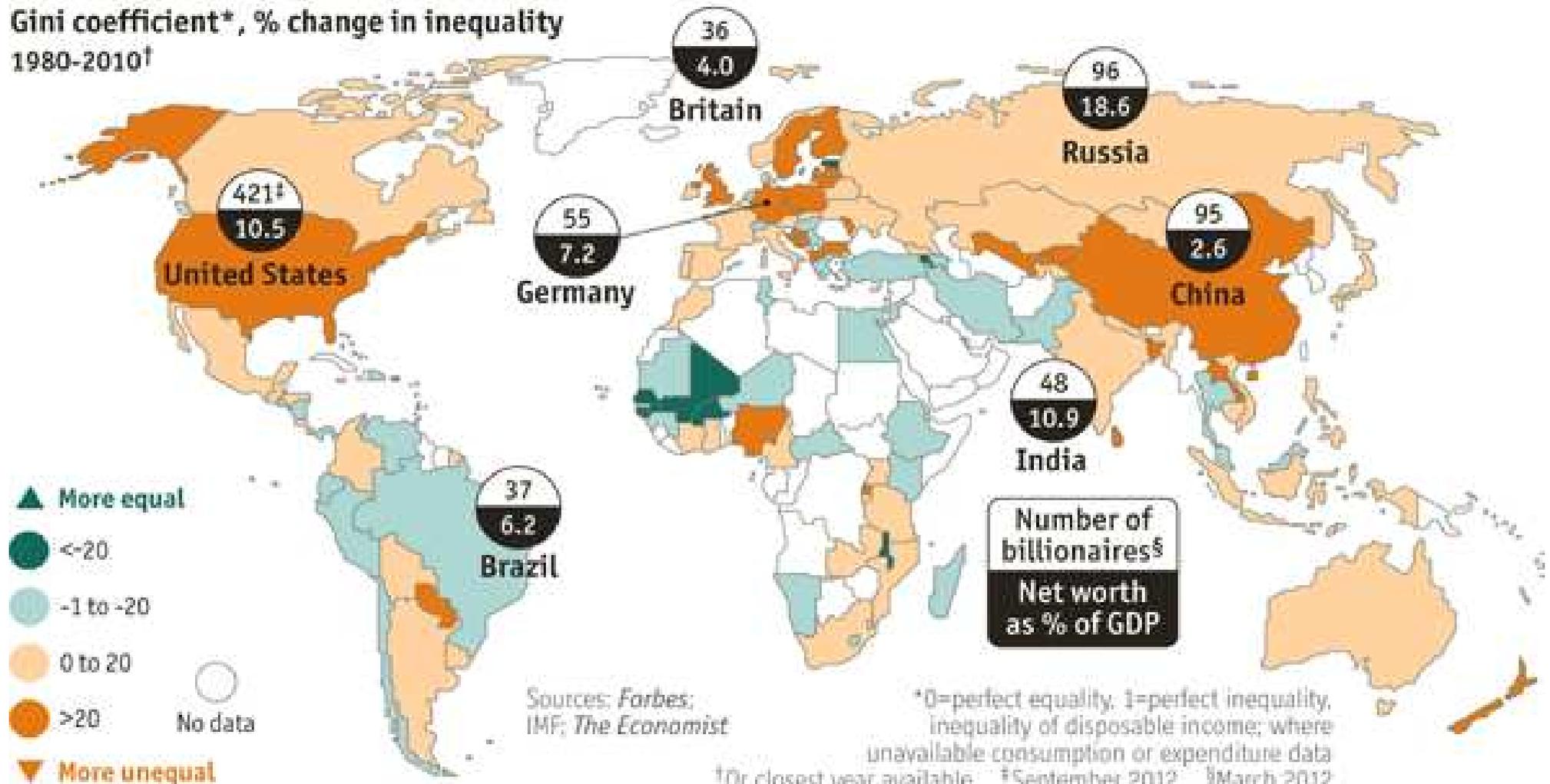
Dalla U rovesciata di Kuznets ad una evoluzione sinusoidale

- Lo sviluppo economico guidato dalle forze di mercato da solo produce una equilibrata distribuzione
- La crescita è una marea che solleva tutte le barche

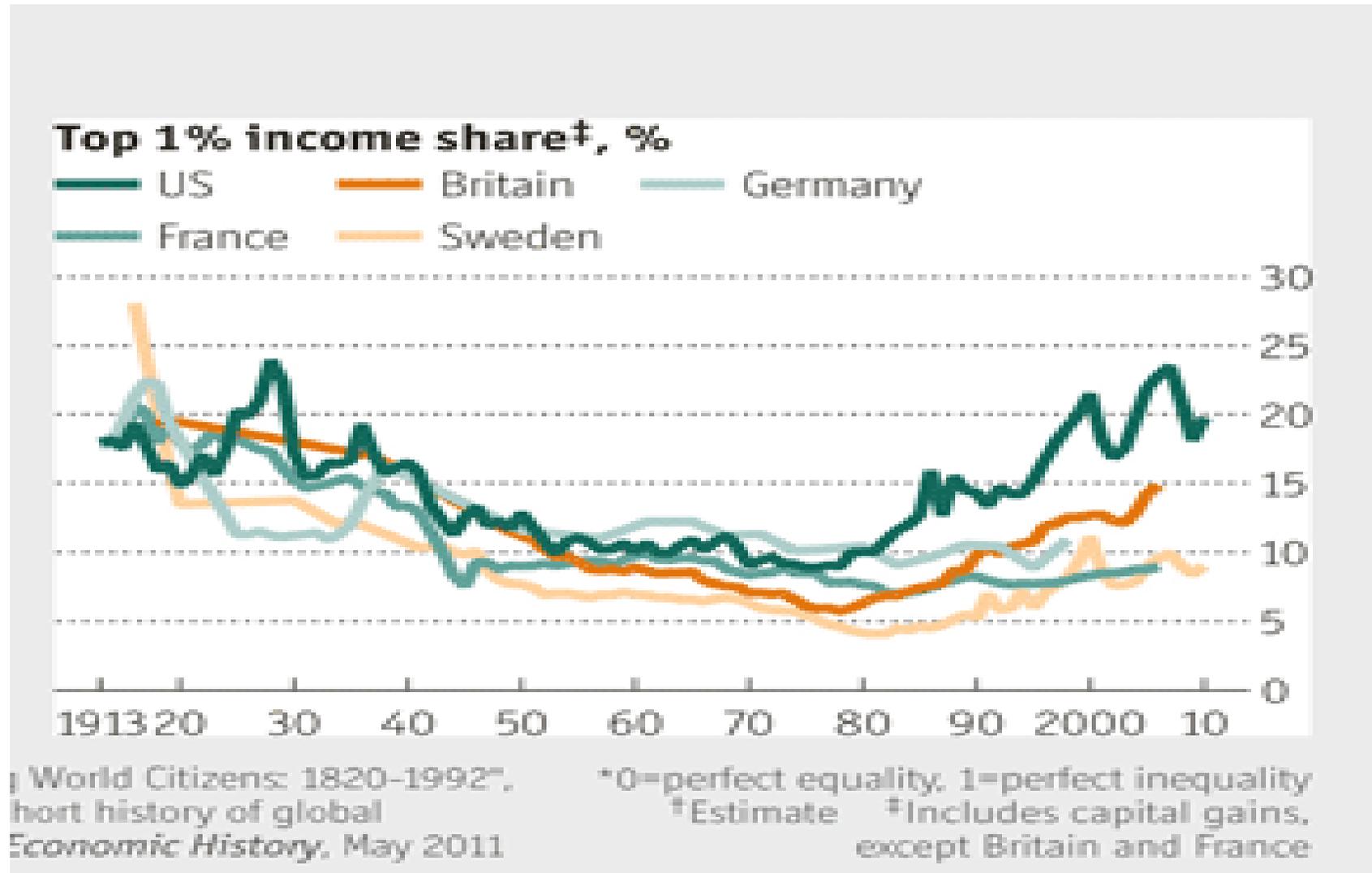


More or less unequal

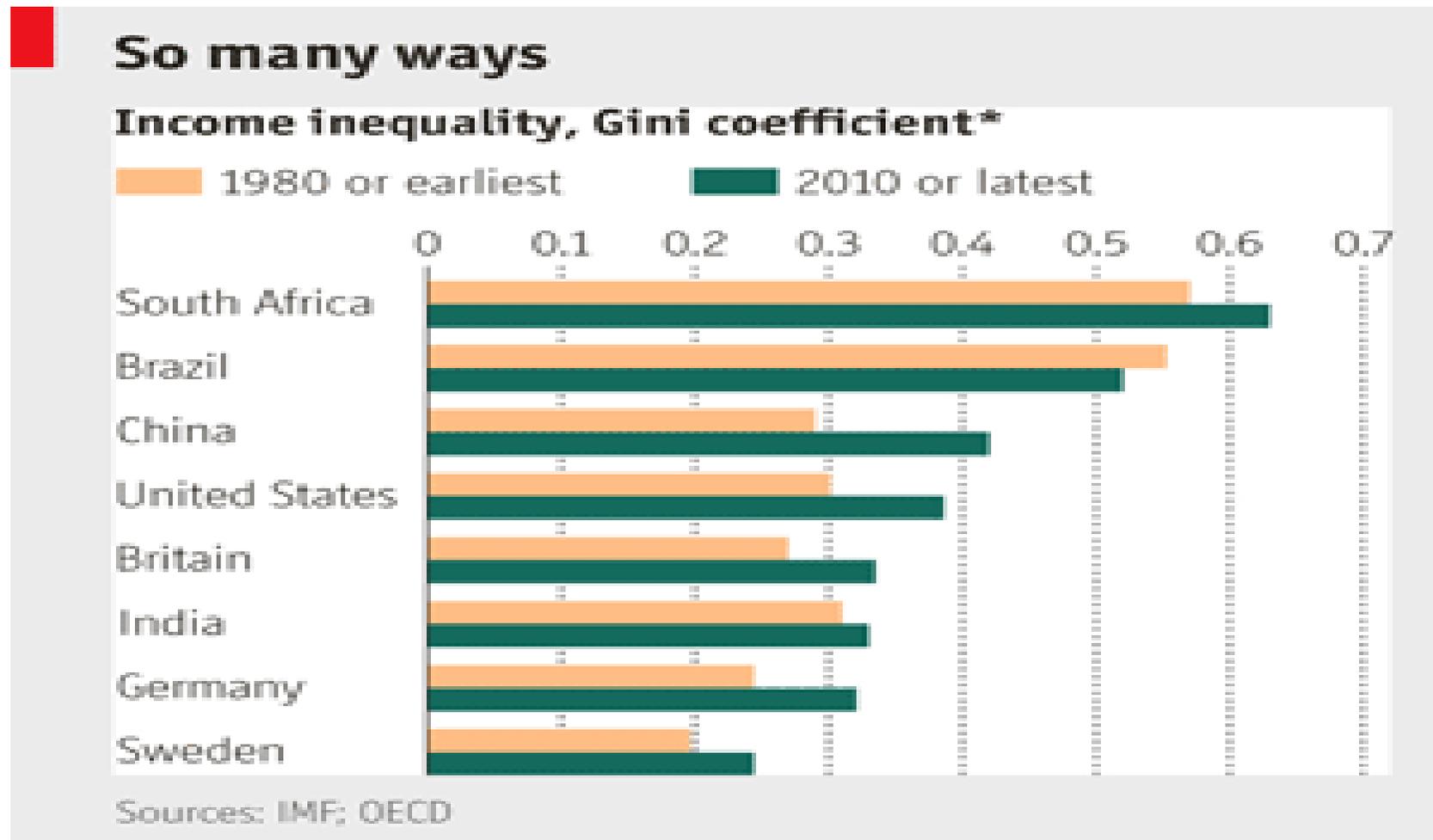
Gini coefficient*, % change in inequality
1980-2010†



L'evoluzione dei redditi dell'1% più ricco



Evoluzione della disuguaglianza di reddito in alcuni paesi 1980-2010



Fattori che incrementano la disuguaglianza

- Politica fiscale
- Spesa pubblica
- Globalizzazione
- Cambiamento tecnologico
- Ma secondo Piketty vi è una causa fondamentale: quando il tasso di rendimento del capitale supera regolarmente il tasso di crescita del prodotto e del reddito vengono generate disuguaglianze pericolose per la sostenibilità dei sistemi economici e politico-sociali

Si può contrastare la disuguaglianza?

- In Brasile il livello della disuguaglianza era elevatissimo, ma, nel corso degli anni Novanta, con i presidenti Cardoso e Lula investimenti significativi per la scolarizzazione e la riduzione della povertà hanno inciso in maniera rilevante, consolidando la stabilità sociale
- Contrastare la disuguaglianza: la politica può vigilare sulla corretta concorrenza, combattere la discriminazione, adottare una fiscalità progressiva, tassare le rendite e grandi patrimoni, ma anche rendere efficace l'istruzione come mezzo di mobilità sociale, rendere più efficiente la spesa pubblica

Regole per il mercato

- Ridimensionare il peso del settore finanziario - la finanziarizzazione ha accelerato la disuguaglianza: restrizioni all'uso della leva di indebitamento e requisiti severi sulla liquidità, maggiore trasparenza nelle attività finanziarie delle banche soprattutto sui prodotti a maggior rischio, maggiore competitività tra le banche, codice etico per le banche
- Rinforzare le leggi sulla concorrenza: ridurre i monopoli e le forme di concorrenza imperfette che creano distorsioni nel mercato
- Migliorare la gestione da parte della governance aziendale, evitando che il CEO possa destinare a proprio vantaggio una parte esorbitante delle risorse dell'impresa

Politica fiscale

- Realizzare un sistema fiscale equo e progressivo
- Introdurre una tassazione sulla trasmissione dei grandi patrimoni

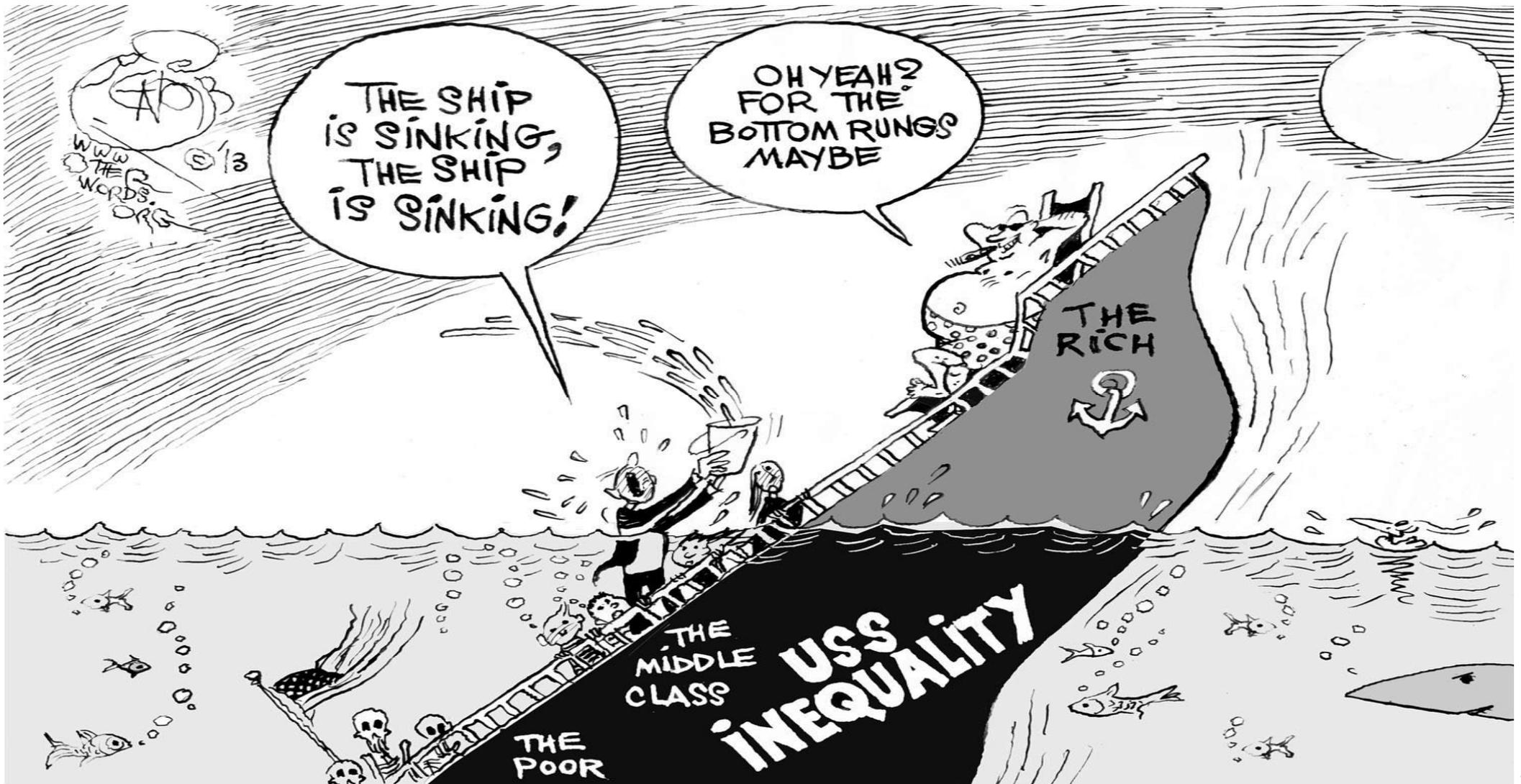
Sostenere la coesione sociale

- Migliorare l'efficienza della scuola come veicolo di opportunità: “Sul lungo periodo, il fattore veramente propulsivo e in grado di determinare processi di eguaglianza delle condizioni, è la diffusione delle conoscenze e delle competenze” (T. Piketty)
- Rendere più efficace ed efficiente il sistema sanitario
- Politiche attive per il mercato del lavoro
- Contrastare la discriminazione di razza e di genere

Conclusione

- In conclusione la sfida della disuguaglianza è la sfida per una prospettiva di sviluppo economico equilibrato, che contemperi efficienza ed equità, che disincentivi la rendita improduttiva e dia opportunità di espressione ai talenti
- Non si tratta di un'utopia, basta rimodulare l'azione degli strumenti di politica economica di cui disponiamo – politica fiscale, spesa pubblica, politica scolastica, regolazione del mercato, perché ...

Siamo tutti sulla stessa barca



Grazie